

Circolare n. 034/2015 – Prot. n. 290/2015 del 22/10/2015

Consiglio Nazionale dei Chimici
P.zza San Bernardo, 106
00183 Roma
cnc@chimici.it

Consiglio Nazionale dei Dottori
Agronomi e dei Dottori Forestali
Via Po, 22
00198 Roma
serviziogreteria@conaf.it

Consiglio Nazionale dei Geologi
Via Vittoria Colonna, 40
00193 Roma
ufficioaffarigenerali@cngeologi.it

Consiglio Nazionale dei Geometri
e dei Geometri Laureati
P.zza Colonna, 361
00187 Roma
cng@cng.it

Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Via XX Settembre n. 5
00187 Roma
segreteria@cni-online.it

Consiglio Nazionale dei Periti Agrari
e dei Periti Agrari Laureati
Via Principe Amedeo, 23
00185 Roma
info@peritiagrari.it

Consiglio Nazionale dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via di San Basilio, 72
00187 Roma
cnpi@cnpi.it

CONSIGLI NAZIONALI:

**ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - CHIMICI - DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI - GEOLOGI – GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI - INGEGNERI - PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI - PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI - TECNOLOGI ALIMENTARI**

Sede: Via Barberini 68, 00187 Roma – tel: 06.42017973 – info@reteprofessionitecniche.it - info@pec.reteprofessionitecniche.it

Associazione costituita con atto notarile in data 26/6/2013 - Rep. N° 79992 – Racc. N° 29562- CF 97767480581

Ordine Nazionale dei Tecnologi Alimentari
Via Giacomo Barzellotti, 5
00136 Roma
presidente@tecnologiaalimentari.it

Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Via di Santa Maria dell'Anima, 10
00186 Roma
direzione.cnappc@awn.it

Circolare n. 034/2015 – Prot. n. 290/2015

Roma, 22 ottobre 2015

Oggetto: Informativa comunicato stampa su “Studi di settore”.

Cari Presidenti,

lo scorso 14 ottobre è stato diramato un comunicato stampa della RPT, in merito alla posizione delle professioni tecniche in tema di studi di settore.

Il Gruppo di Lavoro della RPT “Fiscalità”, nell’ambito della materia trattata al suo interno, ha inteso proporre ai Presidenti degli Ordini e Collegi aderenti alla Rete di formalizzare e rendere pubblico il proprio punto di vista sul tema.

Infatti, contrariamente ai messaggi fin qui lasciati passare da alcune categorie professionali, l’eventuale abolizione degli studi di settore lascerebbe un margine di manovra eccessivamente ampio e discrezionale agli addetti alle verifiche ed ai controlli fiscali, privando i professionisti e le imprese di un parametro oggettivo cui far riferimento.

Viceversa la proposta della RPT mira a modificare ed aggiornare i parametri degli attuali studi di settore, per far sì che corrispondano alle mutate condizioni economiche di chi svolge un’attività, in particolare i professionisti.

In allegato, per Vostra opportuna conoscenza, il comunicato stampa diramato in data 14 ottobre.

Cordialmente

IL SEGRETARIO
(Dott. Andrea Sisti)



IL COORDINATORE
(Ing. Armando Zambrano)



CONSIGLI NAZIONALI:

ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - CHIMICI - DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI - GEOLOGI – GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI - INGEGNERI - PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI - PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI - TECNOLOGI ALIMENTARI

Sede: Via Barberini 68, 00187 Roma – tel: 06.42017973 – info@reteprofessionitecniche.it - info@pec.reteprofessionitecniche.it
Associazione costituita con atto notarile in data 26/6/2013 - Rep. N° 79992 – Racc. N° 29562- CF 97767480581

RETE DELLE PROFESSIONI TECNICHE: SÌ AGLI STUDI DI SETTORE PURCHÉ CORRETTAMENTE AGGIORNATI

L'organismo che rappresenta circa 600mila professionisti tecnici italiani riconosce l'utilità di questo strumento fiscale ma ritiene che debba essere profondamente aggiornato, in modo da tenere conto della mutazione radicale della situazione economica imposta dalla crisi a partire dal 2008.

Zambrano: *“Gli studi di settore non riescono a fotografare la realtà di oggi. Vanno sì conservati ma occorre procedere ad una loro profonda revisione”.*

Sisti: *“Gli studi di settore andrebbero mitigati. Devono rimanere una presunzione semplice. Attualmente, invece, spesso costituiscono un peso ingiustificato per i contribuenti onesti”.*

Gli studi di settore non vanno aboliti ma è necessario procedere ad un loro corretto aggiornamento, affinché corrispondano alle mutate condizioni economiche di chi svolge un'attività, in particolare i professionisti. Questa la posizione assunta dalla **Rete delle Professioni Tecniche**, sulla base di un'attenta valutazione effettuata dal suo Gruppo di lavoro Fiscalità.

“Gli studi di settore – afferma Armando Zambrano, Coordinatore della Rete e Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - sono stati fondamentali per la comprensione della vita economica delle professioni, grazie alle approfondite analisi svolte su una vasta platea di contribuenti. Ribadiamo, dunque, la necessità del loro mantenimento”.

“Tuttavia – aggiunge Zambrano - la crisi manifestatasi dal 2008 in poi ha profondamente inciso sulla realtà strutturale ed economico finanziaria dei liberi professionisti italiani. Una realtà che gli studi di settore attualmente non riescono a fotografare a causa della rigidità del sistema e dei limiti nell'analisi della crisi, soprattutto in relazione al livello dei compensi e la conseguente mancata considerazione degli effetti su congruità e coerenza. Pertanto occorre procedere ad una loro profonda revisione”.

La Rete delle Professioni Tecniche riconosce come gli studi di settore consentano il confronto fra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria e siano di fondamentale importanza sia per le piccole imprese, sia per le professioni, nella prospettiva di una condivisa ed equa evoluzione del sistema tributario italiano. Inoltre, hanno contribuito all'adeguamento dei redditi dichiarati e forniscono preziose informazioni sulle attività e specificità delle varie professioni. Sono, quindi, un fondamentale strumento conoscitivo, di recente utilizzato anche per la valutazione del rischio assicurativo nella stipula di polizze collettive, grazie alla catalogazione delle prestazioni con la definizione di standard prestazionali. Si tratta, dunque, di uno strumento utile.

Proprio per questo, sostiene la Rete, è auspicabile il loro corretto sviluppo, in modo da ottenere una conoscenza migliore delle realtà economiche del comparto, favorendo un equilibrato rapporto tributario teso a contenere l'evasione. E' necessario che gli studi di settore tengano conto del fatto che, per la maggior parte delle categorie, **sono mutate le condizioni operative**, con significative modifiche nelle tipologie delle prestazioni svolte. In numerosi comparti, per esempio, si è registrato un incremento del numero dei liberi professionisti, dovuto all'avvio dell'attività professionale da parte di molti giovani, non accolti nell'ambito del mondo del lavoro subordinato. **Inoltre, si è verificato un cambiamento nella determinazione dei livelli tariffari nonché nelle condizioni di pagamento da parte della clientela.**

“Occorre tenere conto di questa nuova realtà – aggiunge Andrea Sisti, Segretario Tesoriere della Rete e Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali -. Riteniamo, ad esempio, che si dovrà considerare l'esclusione dagli studi di settore per alcune professioni marginali ed atipiche di cui non è possibile la determinazione presuntiva dei compensi. Più in generale, gli studi di settore, al pari del redditometro, andrebbero mitigati. Devono rimanere una presunzione semplice, strumenti atti a segnalare anomalie rispetto al reddito dichiarato. Nell'attuale realtà, invece, spesso costituiscono un peso ingiustificato per i contribuenti onesti e, al tempo stesso, risultano inefficaci per “stanare” i contribuenti meno onesti”.

La Rete delle Professioni Tecniche è un organismo che rappresenta circa 650mila professionisti tecnici italiani. Ne fanno parte i Consigli Nazionali delle seguenti professioni: Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori; Chimici; Dottori Agronomi e Dottori Forestali; Geologi; Geometri e Geometri Laureati; Ingegneri; Periti Agrari e Periti Agrari Laureati; Periti Industriali e Periti Industriali Laureati; Tecnologi Alimentari.

Roma 14 ottobre 2015